

## MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

**S**u un punto l'ex ministro della Difesa del governo Prodi, Arturo Parisi, è d'accordo con l'Unità. E con l'iniziativa annunciata dal Pd in Commissione Difesa del senato per chiedere che le spese sugli armamenti siano passate al vaglio. «In un passaggio stretto come quello che stiamo attraversando - dice -, non solo si può ma si "deve" verificare l'utilità e l'impiego di ogni euro speso per la difesa».

## Coerenza

**Le spese di cui parliamo sono individuate nell'ambito di programmi decennali, su cui noi stessi siamo intervenuti**

**Quindi non è un tabù discutere della spesa per gli armamenti?**

«Ci mancherebbe».

**E allora cosa contesta?**

«Vede, in questo settore non si possono avere ambiguità, né sentimenti diversi quando si è all'opposizione e quando si è al governo. Le spese per i sistemi d'arma di cui parliamo sono state individuate nell'ambito di programmi decennali, su cui noi stessi siamo intervenuti più volte, fin dai tempi del ministro Andreatta. Certo, tutto si deve verificare e nulla è verificato per sempre: una cosa che ieri consideravamo adeguata oggi può essere considerata non adeguata. Ma dobbiamo essere estremamente responsabili. E ragionare in modo concretissimo: il taglio deve essere un mezzo per raggiungere i risparmi e non il fine. Se invece vogliamo parlare di disarmo è un'altra cosa».

**Il tabù allora è il pacifismo?**

«Niente affatto. C'è un'istanza, anzi direi un istinto pacifista, che io riconosco tra la nostra gente. Una istanza che rispetto profondamente. Per questo, una volta, quando ancora eravamo all'opposizione andai a Perugia, ma non me la sentii di partecipare alla marcia perché mi resi conto che in quel momento avrei trasmesso ai ragazzi che marciavano con me un sospetto di doppiezza e sentivo che era l'ultima cosa che noi ci potevamo permettere».

**È un dissidio antico per la sinistra: come se ne esce?**

«Se ne esce con l'onestà. Il punto è che non possiamo andare ad Assisi e allo stesso tempo sostenere iniziative che prevedono bombardamenti senza sentire il dovere di spiegare



Soldati italiani in servizio a Kabul

## Intervista ad Arturo Parisi

# «Sì, tagli alla Difesa Ma non a vanvera»

**L'ex ministro Pd: «In questo settore non si possono avere ambiguità, né sentimenti diversi quando si è all'opposizione e quando si è al governo»**

ad Assisi il senso dei bombardamenti. E viceversa il dovere di spiegare poi ai nostri militari perché andiamo ad Assisi».

**Quindi secondo lei il Pd non deve andare ad Assisi?**

«No, ma su questi temi abbiamo bisogno di una trasparenza morale, non solo tecnica: dire solo ciò che pensiamo, essere coerenti, dare seguito alle cose che diciamo. Non si può far finta di essere amico di uno e fare l'occhiuto all'altro. Diciamo difesa e facciamo difesa. Se diciamo disarmo dobbiamo anche dire ai nostri cittadini che in caso di necessità o si ha il corag-

gio di esporci disarmati all'aggressore o ci consegniamo nelle mani del protettore di turno. Sono scelte delle quali dobbiamo riuscire a parlare a viso aperto. Aprire un dibattito che approdi a scelte mature».

**E questo è mancato nel partito?**

«Certo tra le dieci parole che definiscono l'identità del Pd nessuna riguarda questo ambito che pure è centrale. Ma questa è una questione antica di tutto il Paese. La difesa è una di quelle cose che si fanno ma non si dicono. Mentre spiegare, dare conto, essere coerenti è la fatica del governare».

**Torniamo al tema centrale: come si**

**può ridurre la spesa in armamenti, tanto più in un momento di crisi?**

«Ecco è quel "tanto più" che non condivido, perché sulla tavola della Repubblica la difesa non è il companatico ma il pane, la difesa è la funzione principale che uno stato è chiamato ad assolvere. Poi bisogna vedere se il pane è raffermo».

**Fuor di metafora, ci possiamo chiedere se i cacciabombardieri sono indispensabili o no? Se è o no funzionale al nostro modello di difesa comprare determinate armi?**

«Certo, sul come si spende si può e si deve discutere, l'importante è inten-